

Prologo

La guerra era finita.

L'uomo conosciuto un tempo con il nome di Nemese era alla finestra del suo studio ad ascoltare il clamore nelle strade. Tutta Londra stava festeggiando la sconfitta finale di Napoleone a Waterloo come solo i londinesi sapevano festeggiare. Fuochi d'artificio, musica e il rombo esuberante di migliaia di persone colmavano la città.

Era finita, ma non era finita per quel che riguardava Nemese. Ormai sembrava che non sarebbe finita mai, perlomeno non con sua soddisfazione. L'identità del traditore che si era dato il nome di Ragno era ancora un mistero. L'enigma finale doveva restare irrisolto. Non ci sarebbe stata giustizia per chi era morto per mano del Ragno.

Quanto a Nemese, sapeva che era tempo di andare avanti con la sua vita. Aveva doveri e responsabilità da adempiere, non da ultimo la questione di trovarsi una moglie adatta. Avrebbe affrontato questo compito come affrontava tutto il resto, con logica e precisione intellettuale. Avrebbe stilato una lista di candidate e da quella lista ne avrebbe scelta una.

Sapeva esattamente cosa volesse in una moglie. Per il bene del suo nome e del suo titolo, doveva essere una donna virtuosa. Per il bene della sua anima doveva essere una donna di cui potesse fidarsi, una donna che comprendesse il significato della lealtà.

Nemese aveva vissuto troppo a lungo tra le ombre. Aveva appreso il vero valore della fiducia e della lealtà e sapeva che non avevano prezzo.

Ascoltò il frastuono nelle strade. *Era finita*. Nessun uomo era più grato per la fine dello spaventoso spreco bellico di un uomo che era stato chiamato Nemese.

Ma una parte di lui avrebbe sempre rimpianto che non ci fosse stato un appuntamento finale tra lui e il maledetto traditore noto come Ragno.